

# *Viaggio nella Parola*

*Anno Sesto*

## *Schema incontri 2021÷2022*



**1** La ricca raccolta di parole dall'Estremo Oriente



**2** La terminologia dell'arte



**3** Parole in cucina



**4** Culture nord americane (antiche)



**5** Ceramica e tessitura: retaggio lessicale rigoglioso

**6** Linguaggio e musica, un intreccio naturale

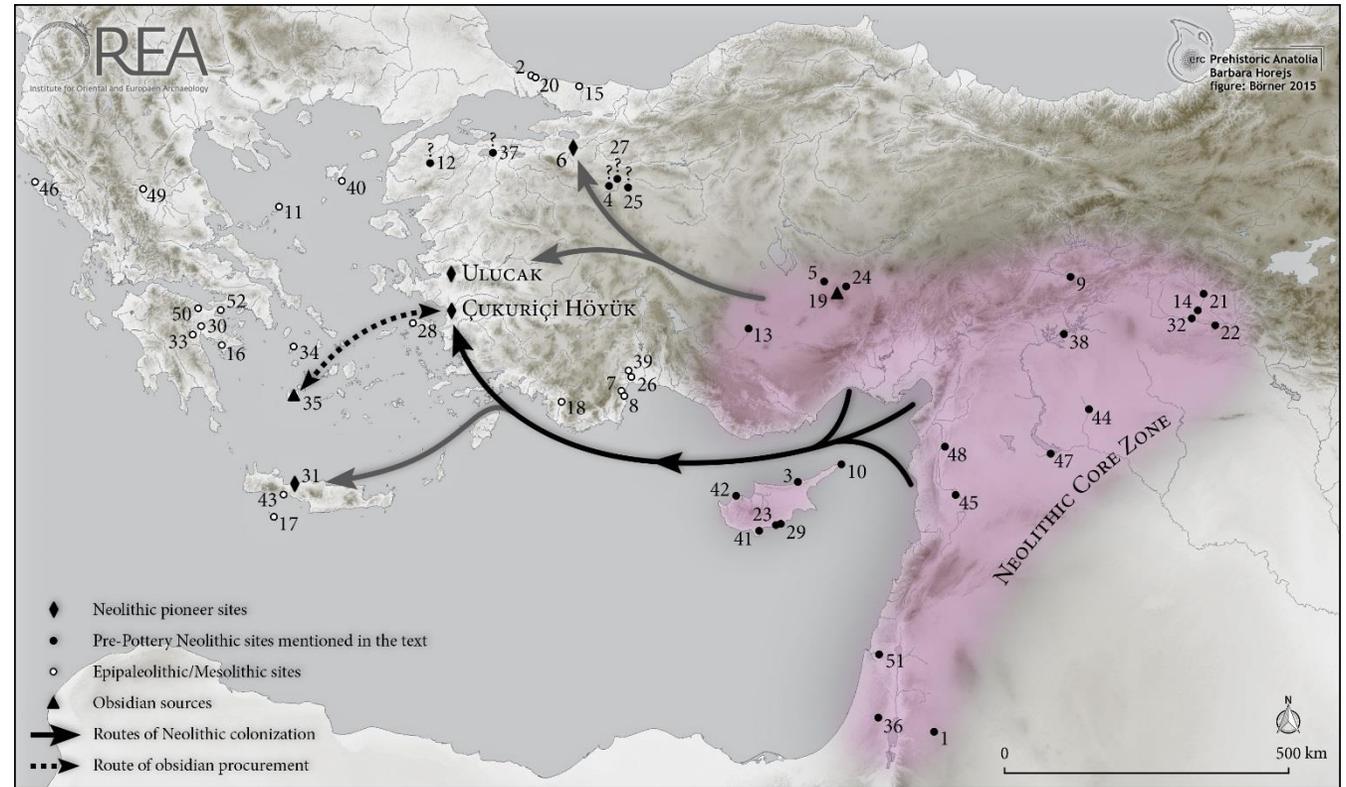
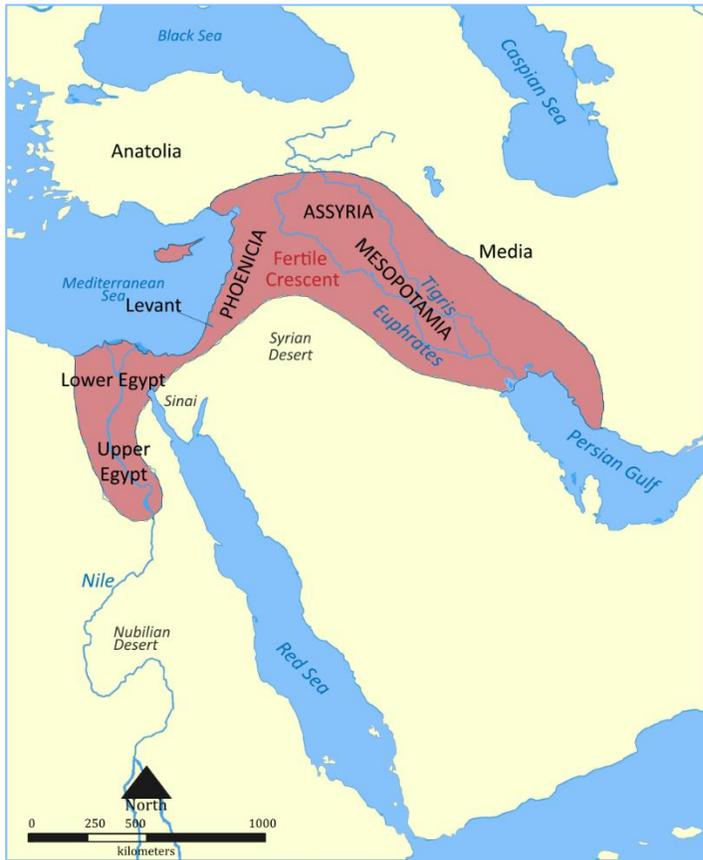
**7** La misura del tempo

ZZ

XX

# NOBILI MESTIERI: CERAMICA E TESSITURA E IL LORO LESSICO

La ceramica e la tessitura si sviluppano in epoca neolitica (8500÷5500 AC)



## Dalla materia prima al prodotto finito



**L'ARTE DELLA CERAMICA** (da **kéramos** 'argilla; vaso') è un processo complesso e lungo che presuppone una conoscenza di tutte le sue fasi:

- ❑ **scelta** dell'argilla adatta,
- ❑ **rimozione** delle impurità (manualmente o con setaccio)
- ❑ **preparazione** dell'argilla con o senza diluizione,
- ❑ **modellamento** del vaso,
- ❑ **essiccazione**,
- ❑ **decorazione** della superficie e
- ❑ **cottura** a una temperatura fino a  $850\div 900$  °C



## La produzione di **ceramica** è una delle principali innovazioni della storia umana

Rappresenta il primo caso nella storia della tecnologia in cui una **materia prima** (l'**argilla**) viene **trasformata in un prodotto** che presenta **caratteristiche fisiche e chimiche diverse da quelle di partenza**.

Nata in Oriente, la ceramica si è diffusa presto nell'alto Mediterraneo, e in quest'area la sua **caratteristica** è quella di essere una ceramica "**impressa**" e, successivamente, "**dipinta**".



**IMPRESSA**



**DIPINTA e  
DECORATA**



## Si usa ciò che è disponibile in natura

Il **cardium**, cioè la **conchiglia** più diffusa e nota nel Mediterraneo.

Dall'uso di questa conchiglia per creare decorazioni, gli archeologi hanno dato il nome di "**ceramica impressa cardiale**"



### •Habitat

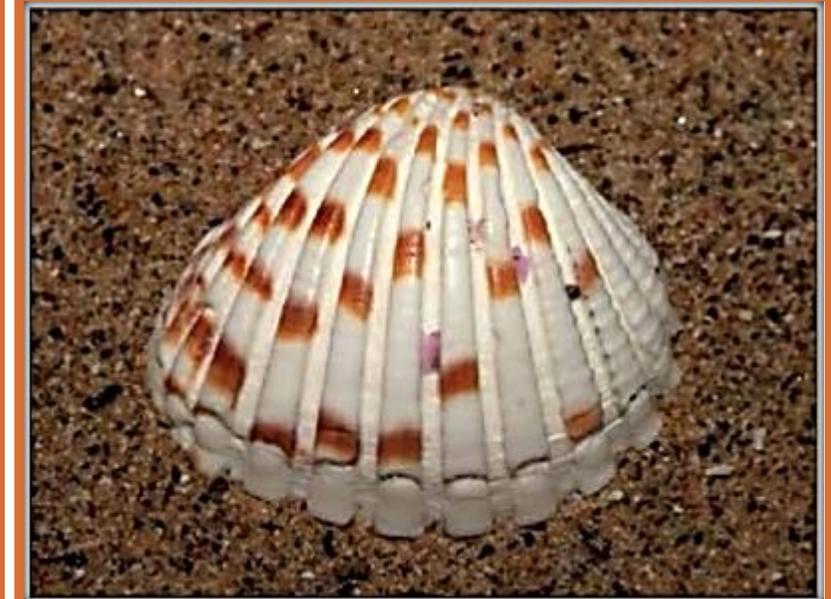
*Cardita* vive attualmente in acque calde e poco profonde, infossata nella sabbia o nel limo.

### •Nota

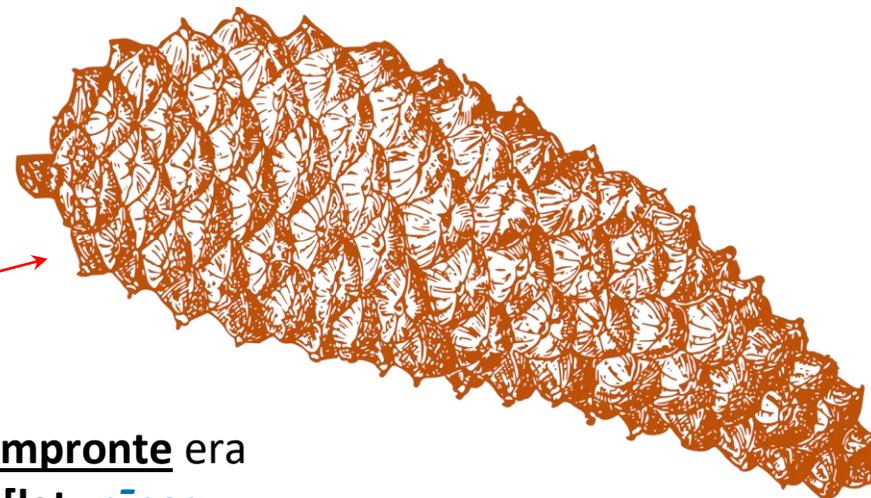
In preistoria, nel Neolitico e nell'età dei metalli, questi bivalvi costati (*Cardium*, *Arca*, ecc.) venivano spesso utilizzati per ornamentare la ceramica attraverso l'impressione.



Ceramica cardiale



## Connessione tra decorazione e ... pigna

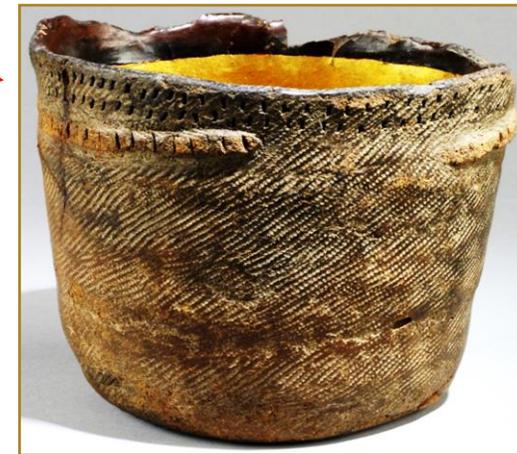
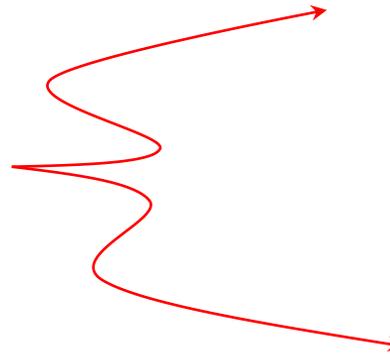


L'effetto di queste impressioni, punzonature e impronte era quello di rendere il prodotto simile a una **pigna** [lat. *pīnea*, sostantivato dell'agg. *pineus* «di pino»]: è per questo che anche oggi usiamo la parola **pignatta**, parola che descrive perfettamente l'aspetto dei reperti preistorici.



## La pentola è un contenitore ... dipinto

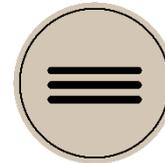
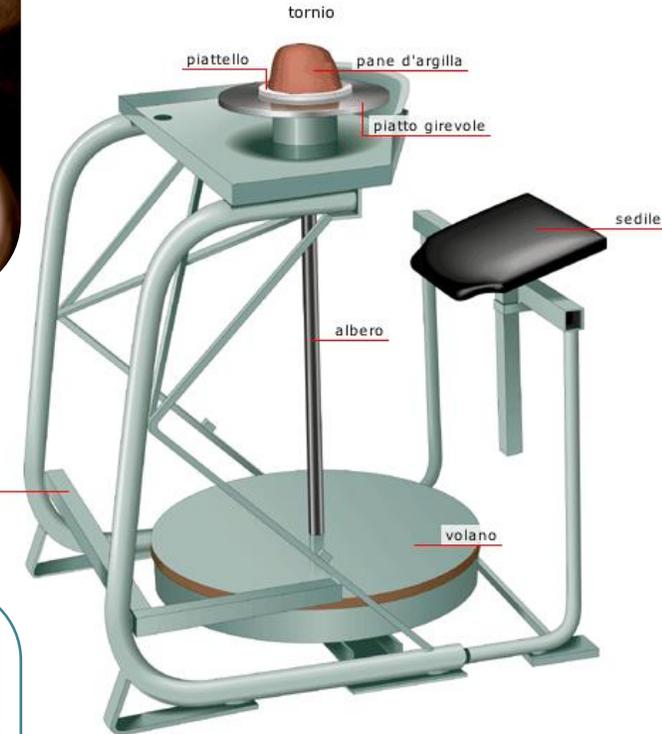
Dal fatto di essere dipinta, nasce la parola **pentola**, che altro non è che la continuazione di un aggettivo legato al latino *pincta* "dipinta".



# Come si passa dalla realtà all'immaginazione

L'argilla veniva impastata con acqua e modellata con tecniche di foggiatura, pressione e stampo.

Un verbo come il **lat. *fingo*** “**plasmare, modellare**”, che indicava originariamente l'azione di “**foggiare un vaso**”, passa a significare “**creare, immaginare**”, e da qui, approfondendo l'idea di un'opposizione tra immaginazione e realtà, nascono le parole **fingere**, **finzione** e simili.



tornio

# Ceramica, produttrice di ... parole

La prima forma che veniva data a un vaso si chiamava in latino **figura**, parola che successivamente arriva a designare, come in italiano, qualunque figura e figurazione.

Essa fa nascere i verbi ...

- **figurare, configurare** (lat. *cum-figurare* "dare una determinata forma attraverso qualcosa"),
- **prefigurare** (lat. *prae-figurare* "valutare qualcosa prima di darle forma"),
- **trasfigurare** (lat. *trans-figurare* "oltrepassare, cambiare, la forma di qualcosa").

Il nome del **vasellame** in genere era **fictilia** e il significato di **fictilis** era "modellato in creta".



Anche **effigie** (lat. *effigies*; immagine, ritratto) e **fittizio** (lat. *ficticius* "finto, falsificato", da **fictio** "invenzione") sono termini nati con la produzione ceramica della Preistoria.



inglese  
"fiction"

Inizio XV s., **ficcioun**, "ciò che è inventato o immaginato nella mente", dal **francese antico ficcion** "dissimulazione, astuzia; invenzione, fabbricazione" (XIII s.) e direttamente dal **latino fictionem** "una forma o una finzione", sostantivo dal participio passato di **ingere** "dare forma, escogitare,ingere", originariamente "**impastare, formare dall'argilla**", dalla **radice PIE \*dheigh-** "formare, costruire".

Il significato di "opere in prosa (non drammatiche) dell'immaginazione" è del 1590, e includeva spesso opere teatrali e poesie.

Il senso più ristretto di "la parte della letteratura che comprende romanzi e racconti basati su scene o personaggi immaginati" è dell'inizio del XIX secolo.

Le relative parole latine includevano la **nozione letterale** "lavorato a mano", così come i **sensi figurativi** di "inventato nella mente; artificiale, non naturale": **latino fictilis** "fatto di argilla, di terra; **fictor** modellatore, scultore". Anche nell'*Ulysses* (*James Joyce*) come "**maestro dell'inganno**"; **fictum** "un inganno, falsità; finzione".

## In principio erano le mani ...



La parola per **recipiente** (divenuto sost. nell'uso degli alchimisti in quanto indicava il ricettacolo dei liquidi distillati) nasce dalla stessa base latina **capio** “**prendere con le mani**” e dunque “**tenere con le mani, contenere**” (in particolare dalla sua variante **re-cipio**).



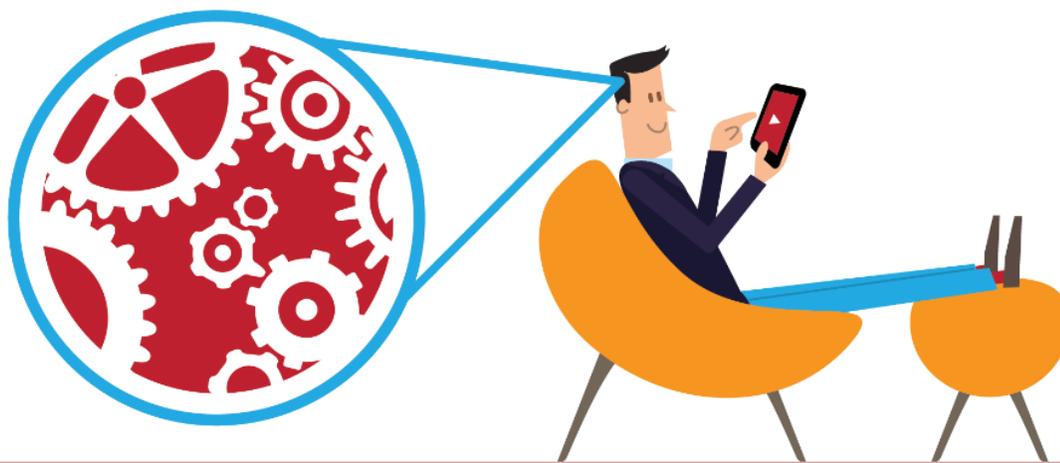
Sempre da **capio** nascono **cassa** (lat. **capsa**) e il suo diminutivo **capsula** (segue), nonché gli aggettivi **capiente** e **capace**.

Alla stessa parola risale il verbo **capire** (lat. **capĕre**), in origine col significato di “**afferrare (con la mente)**” e di “**contenere**”.

Con la stessa origine, da **capĕre**:  
**cappio, capestro; cavo.**

Confrontare:

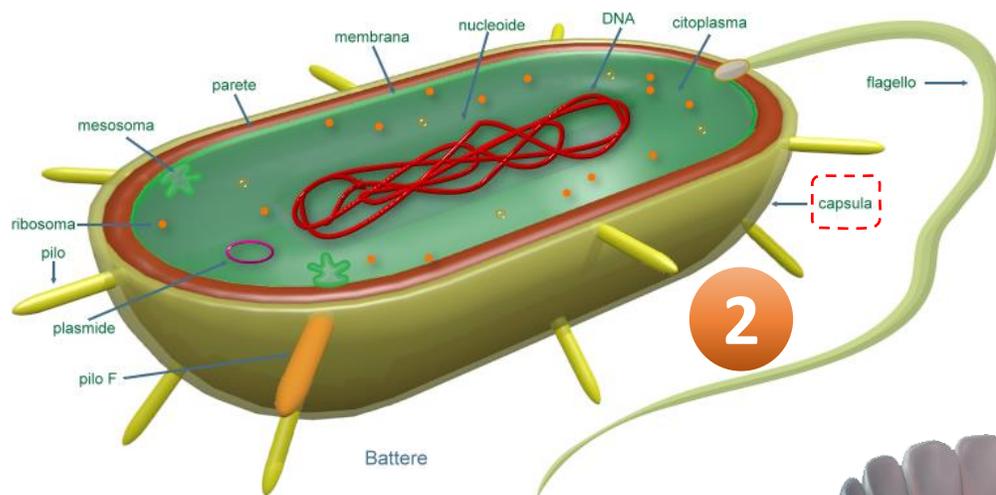
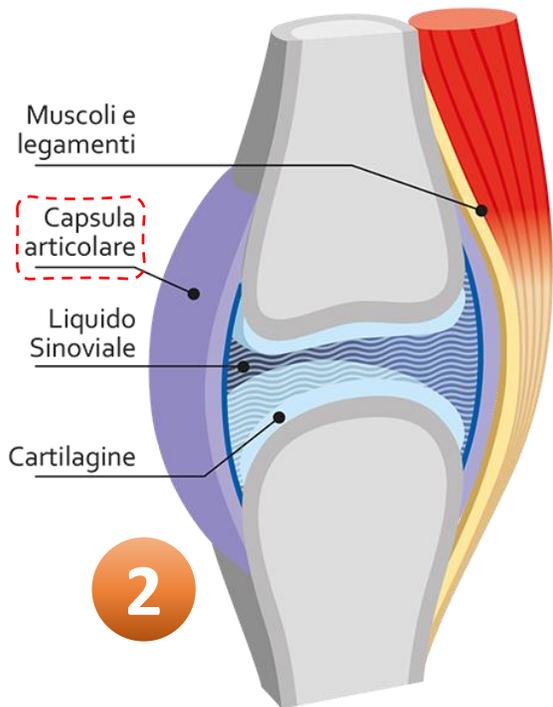
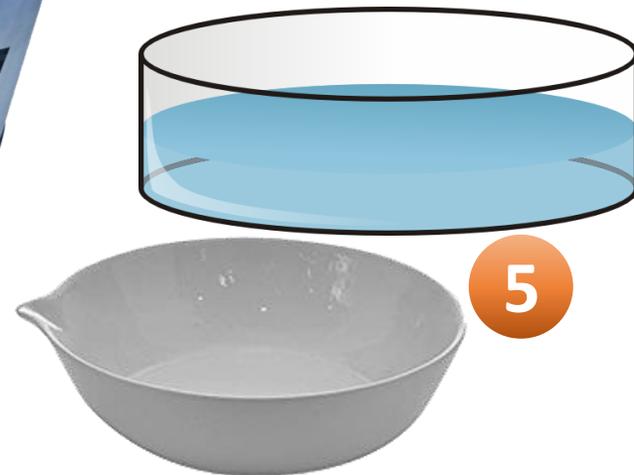
- **tedesco** **haben**
- **greco** **káptō** ‘**ingoiare avidamente**’



**HABEN** Vb. ‘besitzen, sein eigen nennen’, ahd. *habēn* (8. Jh.), mhd. *haben, hān* ‘besitzen, (fest)halten’, anord. *hafa* ‘haben, anwenden, ergreifen, treffen’, schwed. *ha(va)*, got. *haban* und (mit anderer Bildungsweise) asächs. *hebbian*, mnd. mnl. nl. *hebben*, aengl. *habban*, engl. *to have* stehen mit der resultativ-zuständlichen Bedeutung ‘halten, besitzen’ zu der unter [heben](#) (s. d.) angegebenen Wurzel *ie. \*kap-* ‘fassen’ (s. auch [-haft](#), [Haft<sub>1</sub>](#), [Heft<sub>1</sub>](#)).

Dem oft behaupteten Zusammenhang mit semantisch übereinstimmendem *lat. habēre* ‘haben, halten’ unter einem Ansatz *ie. \*khab(h)-* steht der Vergleich des *lat.* mit anderen *ie.* Sprachen (einschließlich des *Osk.-Umbr.*) entgegen; Literaturangaben dazu bei Feist <sup>3</sup>229 und Walde/Hofmann <sup>3</sup>1, 630 f. Doch ist Einfluß von *ie. \*kap-* auf die unter [geben](#) (s. d.) genannte Wurzel *ie. \*ghabh-*, *\*ghab-* und besonders *\*ghap-* ‘fassen, nehmen’, zu der *lat. habēre* gehört, anzunehmen. **Habe** f. ‘Besitz, Gesamtheit dessen, was einem gehört’, ahd. *haba* ‘Griff, Henkel, Besitz, Eigenschaft’ (um 1000), mhd. *habe*. **habhaft** Adj. heute nur noch in der Wendung *jmds., einer Sache habhaft werden* ‘etw. erlangen, sich aneignen, jmdn. ergreifen’, frühhd. *habhaft* ‘mit Besitz versehen, habend’ (15. Jh.). **Habseligkeit** f. meist Plur. ‘dürftiger Besitz’ (17. Jh.), im zweiten Wortbestandteil eine Weiterbildung (s. [-selig](#)) des unter [-sal](#), [-sel](#) (s. d.) behandelten Suffixes. **Habsucht** f. ‘krankhafter Drang, Besitz und Vermögen zu erweitern’ (18. Jh.).

# I 100 VOLTI DELLA CAPSULA ...



## CÀPSULA / 'kapsula /

[voce dotta, dal latino cǎpsula(m), diminutivo di cǎpsa 'cassa' ⚙️ sec. XV ]

- ❖ bot. frutto secco deiscende che deriva da due o più carpelli e a maturità disperde i semi attraverso diversi tipi di aperture  
❖ sporangio delle Briofite; sinonimo → urna
- ❖ anat. involucro per lo più di tessuto connettivo con funzioni di copertura o di contenzione: capsula articolare  
● capsula surrenale, ghiandola surrenale  
❖ biol. involucro esterno alla parete batterica, costituito da polisaccaridi complessi secreti dal batterio, che svolge funzione protettiva ed è dotato di potere antigene
- ❖ piccolo rivestimento metallico contenente miscela fulminante o detonante che provoca l'accensione della polvere da sparo in cartucce o mine
- ❖ farm. involucro solubile di cheratina, gelatina e sim. usato per racchiudere medicinali sgradevoli o che debbano passare inalterati dallo stomaco all'intestino  
❖ la confezione così ottenuta: inghiottire una capsula
- ❖ recipiente di porcellana a forma emisferica usato spec. nei laboratori e nelle industrie chimiche  
● capsula di Petri, recipiente piatto a forma cilindrica, di vetro o plastica, provvisto di coperchio, usato nei laboratori per la crescita di microrganismi o colture cellulari [dal nome del batteriologo ted. J.R. Petri (1852-1921)]
- ❖ aeron. contenitore per strumenti, esseri viventi e sim., trasportato da un missile nello spazio: capsula orbitale, spaziale  
● capsula di rientro, destinata a rientrare integra nell'atmosfera e a posarsi indenne
- ❖ tel. accessorio del microtelefono costituito essenzialmente da una membrana sensibile alle onde sonore  
● capsula ricevente, che trasforma le onde elettriche in onde acustiche  
● capsula trasmittente, che trasforma le onde acustiche in onde elettriche
- ❖ tipo di chiusura in metallo o plastica applicabile esternamente sul collo o sulla apertura di un contenitore  
❖ cappuccio di stagnola applicato al collo delle bottiglie di vini pregiati
- ❖ med. in odontoiatria, involucro, metallico o ceramico, che ricopre la corona di un dente per protezione o per sostenere una protesi
- ❖ in biblioteconomia, classificatore, raccoglitore di estratti, opuscoli e sim.



Per quanto riguarda la **TESSITURA**, la tecnica è inizialmente molto simile a quella della produzione di ceste, già attestata nel Paleolitico, ma di vera e propria "nascita" si può parlare solamente dopo la domesticazione della pecora e della capra (con il conseguente sfruttamento della lana).



# La storia della tessitura...

...segue quella dell'umanità, cercando di **migliorare i manufatti e velocizzare il lavoro**. L'uomo costruisce macchinari sempre più complessi in cui le macchine condizionano e determinano la vita della popolazione occupata nel settore tessile.

Nell'**antichità** (6000÷400 AC) la tessitura era gestita in **ambito familiare**.

Presso i **Romani** le fasi della lavorazione della lana e del lino cominciarono ad essere organizzate in **officine specializzate** in una sola lavorazione dove la manodopera era fornita dagli schiavi. Con la rete dei commerci giungevano in Italia materie prime e coloranti dal Mediterraneo e dall'oriente.

Con il **crollo dell'impero romano**, la tessitura ritorna a una **gestione locale**.

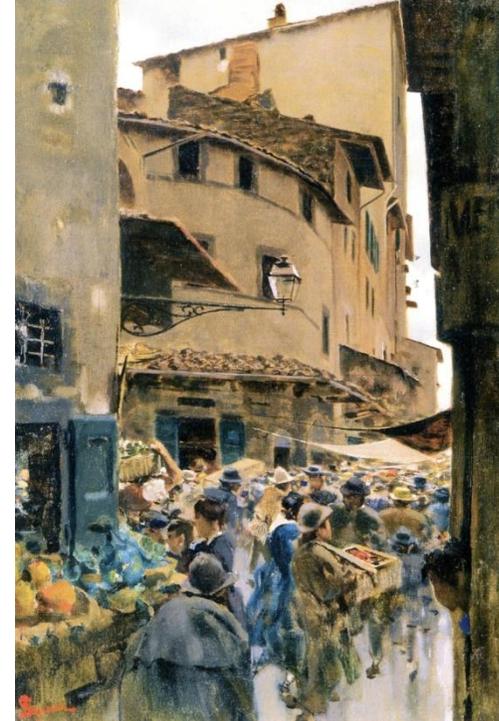
Verso la metà del **XII secolo** riprende con una produzione organizzata grazie alla **confraternita degli Umiliati**, dedita alla **lavorazione della lana**, che partendo dal Milanese costruì coi suoi conventi una prosperosa industria che si diffuse in tutto il nord Italia.

Con la ripresa dei commerci, l'industria della lana, forse l'unica produzione che poteva definirsi tale, diede ricchezza alle città che la praticavano: Milano, Vicenza, Bologna, Firenze. Acquisirono potenza le corporazioni che gestivano i vari settori; **Arte di Calimala**<sup>1</sup>, Arte della Lana, Arte della Seta, Arte dei Tintori.

Con la sua dedizione ai commerci è **Firenze** che **si afferma** come centro di importazione e esportazione dei manufatti di tessitura.

Nel **rinascimento** la tessitura raggiunge un **alto livello tecnico**, grazie anche all'importazione della **seta**, materiale finissimo, lucido e resistente, con il quale vengono prodotti tessuti preziosi: **raso, damasco, broccato, velluto**, con disegni complessi e aggiunte d'oro e argento.

All'inizio del **XIX secolo** la **produzione** tessile **si meccanizza** e razionalizza. Joseph-Marie **Jacquard**, francese, **inventa** il telaio dove una **scheda perforata** comanda il movimento dei **licci**<sup>2</sup> permettendo l'esecuzione di disegni molto complessi con il lavoro di un solo tessitore; **il telaio esce da un ambito artigianale** e domestico per diventare uno degli artefici della rivoluzione industriale.



Telemaco Signorini.  
Mercato vecchio a Firenze. [Via Calimala](#)

1. **Arte di Calimala**. Dal nome proprio di una **strada di Firenze** sulla quale si affacciavano nel medioevo gli empori dei mercanti che esercitavano il **commercio dei panni di lana** provenienti dalle Fiandre e dall'Inghilterra, dopo averli sottoposti a un processo di tintura e di raffinamento.

*La loro corporazione costituiva una delle arti maggiori.*



2. **[lat. licium]**. – Elemento del telaio per tessitura, la cui funzione è quella di sollevare determinati gruppi di fili d'ordito per formare la bocca entro la quale viene fatta passare la navetta; è costituito da un quadro, per lo più di legno, al quale sono fissate due lamine orizzontali (dette lame o liccioli) che tendono le maglie, costituite da fili metallici o da lamine, tese verticalmente e dotate, nel punto di mezzo, di un occhiello guidafile.

## MUMMIA DEL SIMILAUN

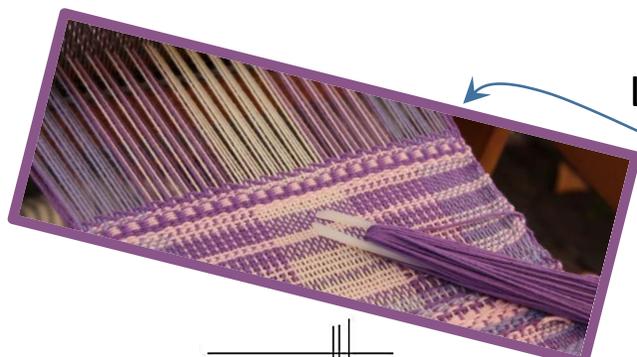
Ancora, un'altra testimonianza materiale circa la storia del tessuto e del costume è quella fornita dalla cosiddetta mummia del Similaun, meglio conosciuta come [Ötzi, ritrovata nel 1991 nelle Alpi Venoste](#) ai piedi del ghiacciaio del Similaun lungo il confine tra il Trentino Alto Adige e il Tirolo.

Un **uomo vissuto circa nel 5000 AC** il cui guardaroba, realizzato assemblando pelli di diverse specie animali, era costituito da: PERIZOMA, CALZONI, CINTURA, CALZATURE DI PELLE, MANTELLA D'ERBA, BERRETTO CON STRINGHE SOTTO IL MENTO E SOPRAVVESTE COMPOSTA DA LUNGHE STRISCE DI PELLE ALTERNATIVAMENTE CHIARE E SCURE.

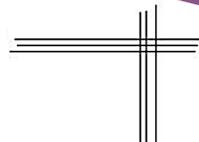
Si tratta di un ritrovamento molto importante perché testimonia **l'uso di uno strumento rivoluzionario**: l'**ago** grazie al quale si sviluppò la sartorialità delle vesti, le quali potevano essere confezionate aderenti al corpo e quindi più adatte a proteggere dal freddo rispetto a quelle drappeggiate.

**Le pelli degli abiti di Otzi, inoltre furono cucite con un filo ricavato da tendini animali** (seccati e poi sfibrati per ottenere lunghi fili fibrosi).

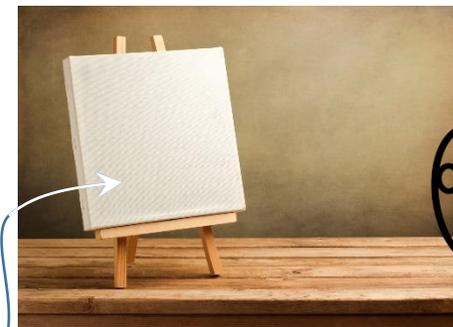




L'azione del **tessere** veniva espressa da un verbo affine al lat. **texo**, da cui derivano altri termini tecnici come **tela** “**tessuto**” e **textilis** “**tessile**”.



Da questi si originano *astrazioni* come **sottile** (lat. **subtilis**, in origine **sub tela** “**sotto la tela**”), **trama** e **tramare** (lat. **trama**, “**catena del tessuto, filo che si intreccia**”).



Per un'evoluzione simile si pensi a **canovaccio**, da **canapa**, in origine una grossa tela di canapa utilizzata come strofinaccio<sup>1</sup>, ma divenuto poi, da 'tessuto', → la “**trama del tessuto**” e successivamente la “**trama di un'opera**”-, **testo** (lat. **textus** “**tessuto**”), con un'applicazione successiva della sfera tessile a quella scrittoria, **pretesto**, dal lat. **praetexo**, **praetextus**, in origine “**tessere il bordo, orlare**”, poi “**coprire (errori, magagne)**”.



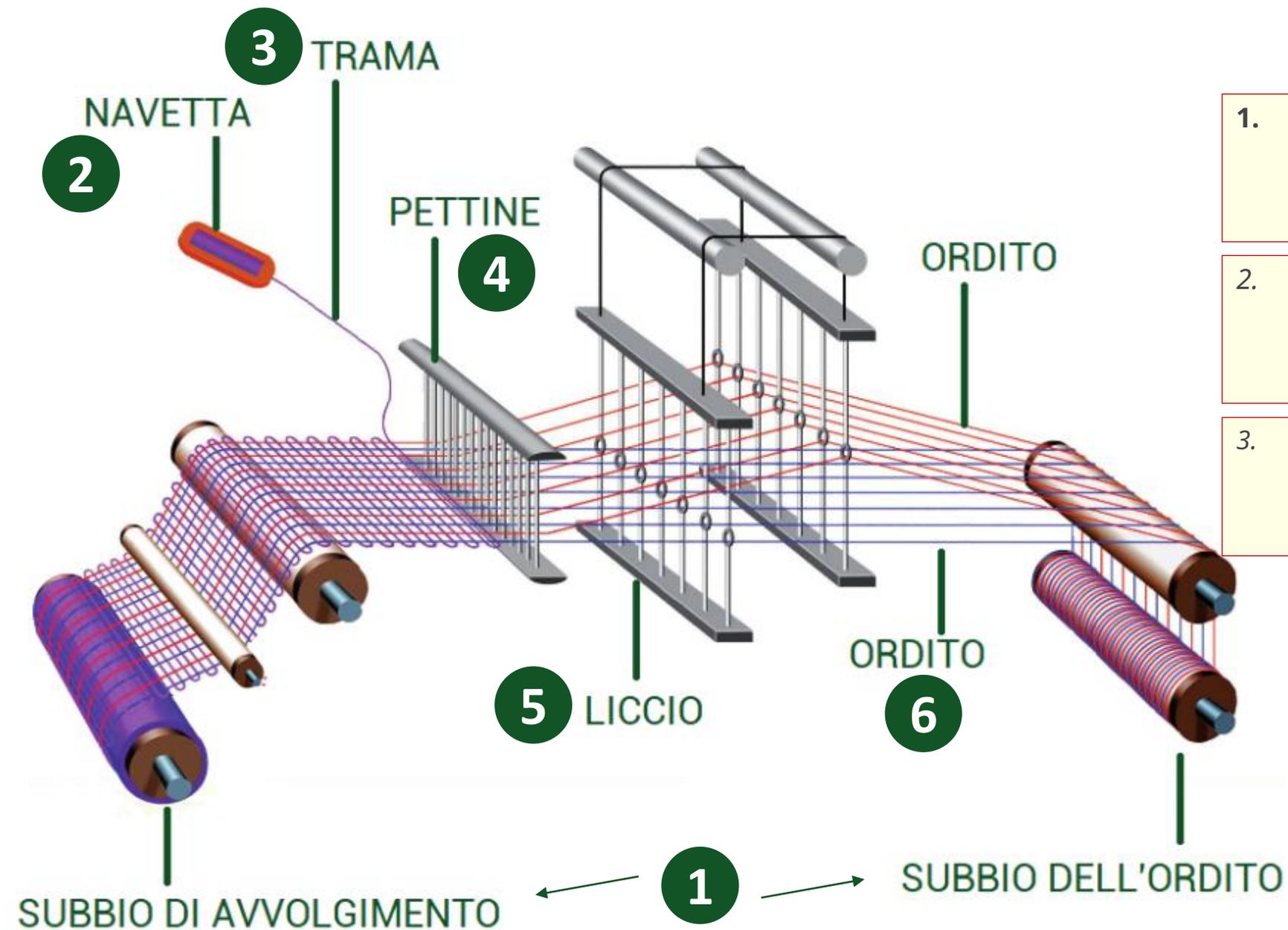
Il tiranno troverà sempre un **pretesto** per la sua tirannia.

part that is differentes that myscript has no roomed writing mode : you just write on the screen in free hand mode again , this is more like writing on a piece of paper . Writing in portrait mode can be another advantage because it forces you to keep your hand layed flat on the table and because the people around you may not even notice that you are using your tablet!



1

# SCHEMA DEL TELAIO



1. **lat. tardo insūbulu(m)** 'pernio del telaio', tess. nel telaio per tessitura, cilindro di legno o di metallo sul quale sono avvolti i fili dell'ordito o il tessuto in formazione

2. parte del telaio per tessitura, a forma di parallelepipedo, di lunghezza variabile, appuntito alle estremità, contenente all'interno la spola col filato di trama

3. complesso dei fili che nel tessuto si dispongono perpendicolarmente all'ordito e che s'intrecciano con quello durante la tessitura, mediante il passaggio delle navette contenenti le spole

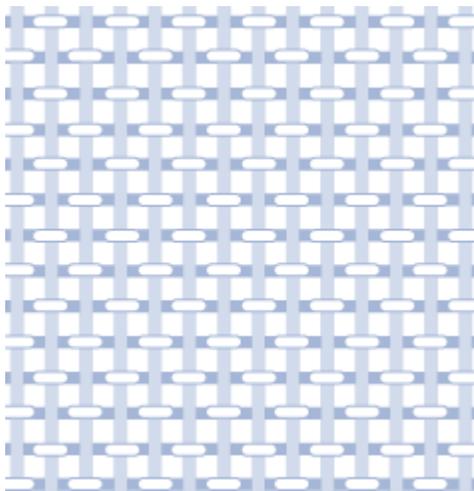
4. organo del telaio formato da un riquadro di fitte stecche parallele tra cui passano i fili dell'ordito

5. **lat. liciu(m)**; dispositivo di telaio per tessitura che alza e abbassa i fili dell'ordito per far passare la navetta

6. insieme dei fili destinati a formare la lunghezza di un tessuto, tesi parallelamente sul telaio

**TESSERE** [dal lat.  
*texĕre*]

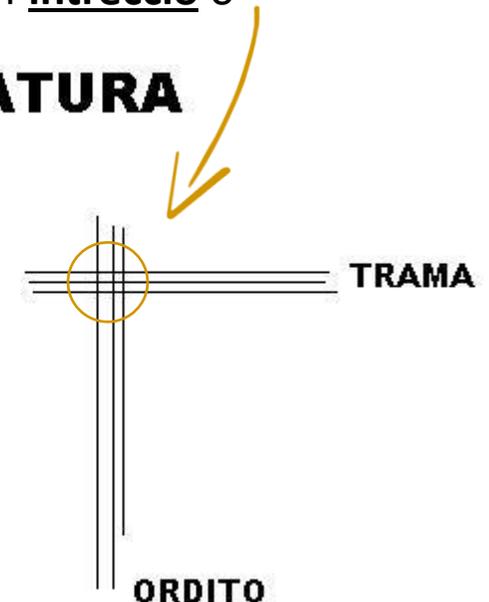
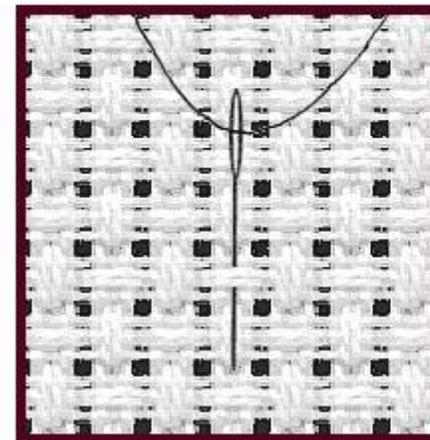
Intrecciare al telaio i fili della trama con quelli dell'ordito, per fare una tela o altro tessuto.



La trama è il filo (filo di trama) che costituisce la parte trasversale del tessuto

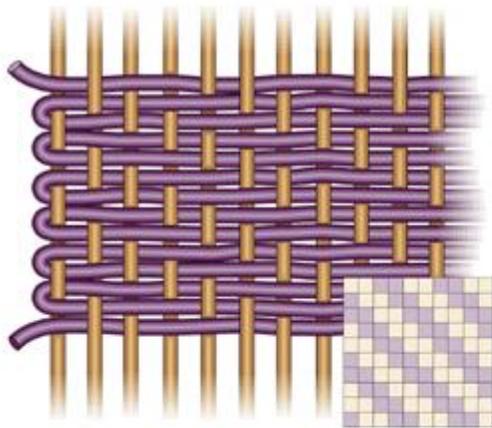
**ORDITO:** In tessitura, l'insieme dei fili che costituiscono la parte longitudinale della tela: vengono disposti sul telaio parallelamente, in numero, lunghezza e colore determinati dalla nota di orditura. Poi tra essi è inserita, sul telaio, la trama per formare l'intreccio o disegno del tessuto.

**ARMATURA**

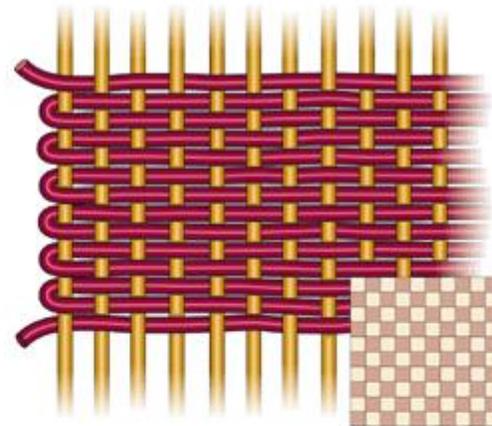


L'ordito forma le righe verticali nella tela

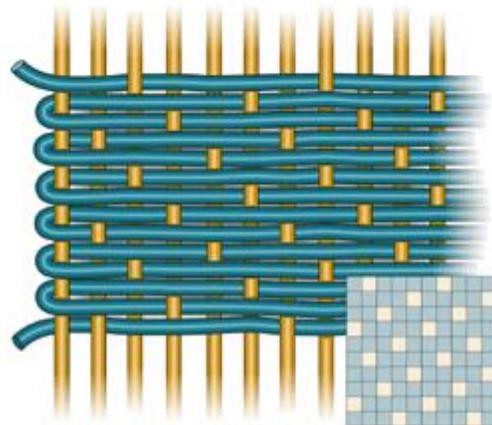
# TESSITURA: ARMATURE DI BASE



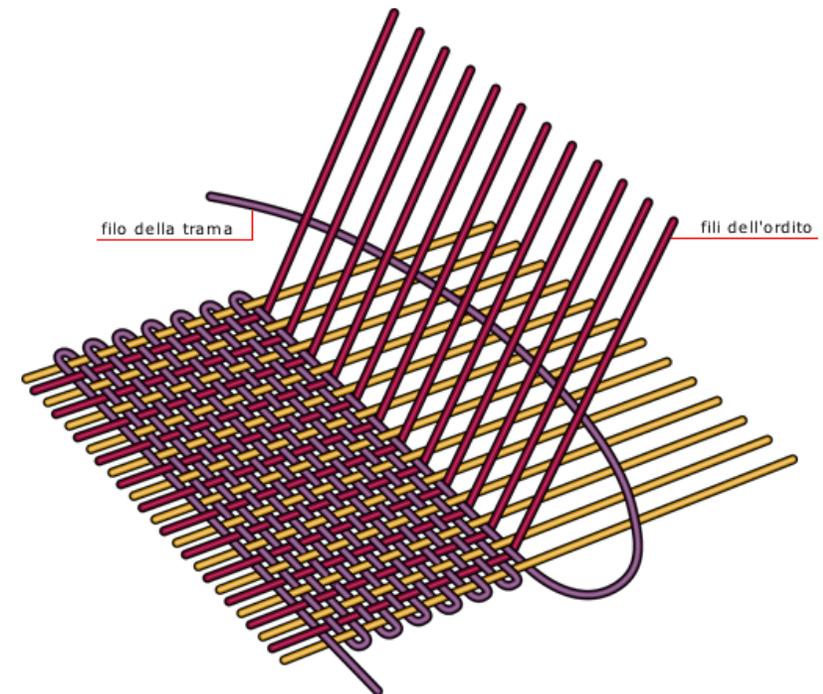
saia



tela



raso



# LINO E IL MODO DI ... PROCEDERE

Accanto alla lana, il **lino** era l'altra materia tessile essenziale.

Da un nome affine al lat. *linum* "filo di lino", nascono le parole **lenzuolo** (lat. *lindeolum*) e quello, *astratto*<sup>1</sup>, della **linea** (lat. *linĕa*, propr. 'filo, cordone di lino'), che dimostra la centralità delle attività produttive tessili nella società latina arcaica.



1

- In senso più astratto, movimento, traiettoria
- In senso fig., *linea di condotta*, il modo di comportarsi in determinate circostanze
- Più genericamente, modo di procedere, di agire per il raggiungimento di un determinato fine

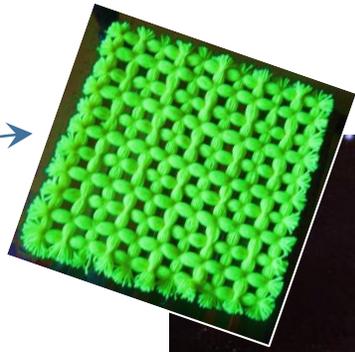


L'inizio della **trama della tessitura** (lat. **ordior** ed **exordior**) fa nascere le parole **esordio** ed **esordire** e amplia il proprio significato tessile originario nelle parole **orditura** nel senso di "struttura", **primordiale** e **primordi**.

INGL. debut  
/'deibju:/'



**INGLESE:** dal francese **début** "prima apparizione", un uso figurato da **débuter** "fare il primo colpo a biliardo" (16° s.), da **but** "punteggio, fine", dal francese antico **but** "fine, scopo".



# GRAZIE

